

Il nuovo linguaggio nella BNI

Marta Ricci

Biblioteca nazionale centrale di Firenze

Come si comporterà la Bibliografia nazionale italiana di fronte al *Nuovo soggettario*? Entrerà il nuovo linguaggio nelle stringhe di soggetto della Bibliografia? O la BNI rimarrà ferma aspettando che la costruzione venga completata e ne venga sancita l'applicabilità con un qualche imprimatur?

Nel periodo di elaborazione del Prototipo la BNI ha percorso una sua strada parallela, seguendo il quotidiano lavoro di catalogazione per soggetto e per materia nel modo consueto, fedele al *Soggettario* e alla sua tradizione. Solo qualche stringa di articolazione più complessa, qualche "licenza" rispetto alle forme codificate, ha fatto talvolta trapelare come un desiderio diffuso di travalicare i limiti ben noti del linguaggio in uso. Autonomia quindi, ma certo non estraneità, anzi, rapporto molto forte fra versante del Prototipo e BNI, non c'è stato scollamento fra la "base catalografica" (gli indicizzatori) e chi contemporaneamente si occupava di elaborare il nuovo strumento. Il rapporto tra il mondo dei libri, la garanzia bibliografica, i problemi catalografici reali e il progetto è stato molto forte.

Quando si parla della BNI va tenuto presente che è una bibliografia nazionale, uno strumento che fornisce informazioni sulle edizioni nazionali correnti, e le informazioni possono venire utilizzate dalle biblioteche per i loro cataloghi e per altri servizi, ma anche da altri soggetti per scopi di ricerca o altro. Il lavoro del *Nuovo soggettario* non solo è nato dal lavoro della BNI, ma non è mai mancata, in chi l'ha coordinato e supportato, la consapevolezza di questa origine, che ha consentito una visione ampia, attenta a scorgere, nel minuto problema immediato, l'occasione di andare oltre, di cogliere, semmai, il destro per riconoscere e applicare un principio più generale, un indirizzo da validare o smentire. Lavoro della Bibliografia nazionale sul Prototipo significa anche questo. La BNI ha fornito, prima e più che persone o un metodo, uno *stile* proprio, lo stile di chi è abituato a lavorare a più mani, da più punti di vista a uno stesso risultato, sia esso una scheda bibliografica, o un insieme di schede, ma sempre con la consapevolezza di lavorare a un' "opera unitaria".

Finora il lavoro per il Prototipo non è avvenuto in forma cooperativa. Nonostante l'esiguità delle forze interne, non sarebbe stato facile condurre a più mani un lavoro come questo. La delicatezza di queste prime fasi ci ha suggerito di muoverci con una certa autonomia, facendo da rompighiaccio rispetto a una serie di problematiche sulla cui soluzione abbiamo comunque – per tutta la durata del progetto – stabilito confronti con esperti. La situazione che ci attende sarà invece diversa. Altri finanziamenti per il progetto dovranno essere accordati.

Il Prototipo è davanti ai nostri occhi e lo possiamo con-

sultare. La parte normativa è stampata nero su bianco. È d'obbligo cominciare ad applicare il nuovo linguaggio in BNI, e mettere la BNI in condizioni di farlo.

Questo significa necessità di completamento dell'autoformazione dell'esiguo personale assegnato al settore, per passare dalla significativa ma limitata sperimentazione all'impiego pieno del nuovo strumento. Le colleghe, ricordiamolo, catalogano con il *Soggettario* da anni e anni. È necessario rinforzare il personale con l'apporto anche di giovani preparati (come l'esperienza del *Nuovo soggettario* ci ha fatto intendere che esistono) da assumere con finanziamenti ad hoc. A questo fine, ognuno dovrà fare la sua parte.

La BNI può essere messa nelle condizioni di dare sostanza, continuità, futuro, a questo lavoro, sia sul fronte dell'arricchimento della terminologia, sia sul fronte della costituzione dell'archivio delle stringhe validate, anche attraverso SBN, in modo aperto a più istituzioni. Riteniamo, infatti, che su questi obiettivi concreti, sia arrivato il momento di unire forze, non qualunque forza indiscriminatamente, ma forze omogenee, calibrate allo scopo comune che ragionevolmente ci si può prefiggere, e di coordinarle fissando degli obiettivi anche gradualmente di applicazione della sintassi e di implementazione del vocabolario.

"Dal nuovo linguaggio" – disse Anna Lucarelli presentando lo studio di fattibilità – "ci aspettiamo che soddisfi la necessità di muoversi su un terreno comune e consenta di più di quanto non ha consentito il *Soggettario* in termini di diffusione e generalità di impiego. Un vocabolario rigorosamente controllato sarà di utilità generale. Regole certe ed esplicite sul piano sintattico costituiranno già di per sé la base per una migliore cooperazione."

Di cooperazione quindi si tratta, di quella cooperazione che finora la BNI ha alimentato sul piano della catalogazione descrittiva e offrendo comunque un riferimento anche sul piano della catalogazione per soggetto e per materia.

Si tratterà di organizzare una cooperazione mirata, governata, tenendo presente istanze diverse, accettando in comune alcuni punti fondamentali, come, ad esempio, la costituzione di un archivio di stringhe "di applicabilità generale" che possano essere una guida per tutti, salvo poi lasciare liberi singoli archivi di costituire, nelle proprie basi locali, applicazioni e livelli particolari del linguaggio. Questo per garantire da un lato libertà e flessibilità dal punto di vista delle politiche di indicizzazione e delle scelte generali, dall'altro lato maggiore uniformità e coerenza. La cooperazione per altri potrebbe cominciare con la condivisione della terminologia già validata per estendersi, successivamente, alla condivisione della sintassi.

La BNI, continuerà a muoversi sul percorso che l'ICCU ha definito per le biblioteche di SBN, al fine di salvaguardare le politiche di indicizzazione delle singole biblioteche, senza rinunciare a intraprendere strade nuove. Si tratterà di delineare obiettivi comuni, regole condivise, di esemplificare tramite il lavoro di alcuni un modello di applicazione del linguaggio senza necessariamente imporlo. Parlando del lavoro di alcuni, penso innanzitutto alla biblioteca più vicina a noi, la Biblioteca nazionale centrale di Roma, con cui cercheremo di perseguire un piano co-

ordinato di applicazione del *Nuovo soggettario*, tanto quasi da vedere i gruppi di catalogazione presenti presso le due biblioteche come un solo gruppo, come già è accaduto in passato con il progetto “Edificare”. Quelle esperienze “eccezionali” potrebbero, dovrebbero, diventare normale prassi di lavoro.

Il sistema che si sta presentando a livello prototipale non è completo in ogni sua parte. Dovranno essere sviluppati, evidentemente, alcune importanti componenti informatiche. La possibilità di inviare delle “voci candidate” a chi si dovrà occupare di convalidarle, esiste già, semmai bisogna concordare il modo. La BNI stessa applicherà il nuovo linguaggio inizialmente con i programmi che ha a disposizione, ma successivamente con modifiche profonde di una parte di essi, ad esempio, quelle che ottimizzeranno l'uscita in formato UNIMARC della scheda.

Quindi la BNI si pone nell'ottica dell'applicazione del linguaggio in modo graduale. Il fatto stesso di disporre per ora di un vocabolario ancora limitato, di un Prototipo, potrebbe generare una certa fluidità nell'uso di termini “validati”, usati contemporaneamente ad altri in via di validazione, accettando per un certo periodo che nei propri archivi possano convivere stringhe sintatticamente coerenti con le regole del *Nuovo soggettario* e, dal punto di vista terminologico, in via di sempre maggiore aggiornamento. Le difficoltà non mancheranno, né per noi, né per altre biblioteche, ma potranno essere superate, sempre che tutte le istituzioni coinvolte lo vogliano davvero.

I lavori fatti nel mondo della documentazione e della terminologia hanno dimostrato che, per costruire un sistema informativo/cognitivo, occorrono finanziamenti, risorse tecnologiche, gruppi di lavoro composti da professionalità varie, ecc.

Nel 1994 dal progetto “Edificare” prese avvio la nuova serie della BNI. Nell'editoriale del numero 0 Gloria Cerbai Ammannati, in qualità di responsabile, affermava che per portare avanti impegni di rinnovamento vero e per “una nuova organizzazione e configurazione professionale” occorreva soddisfare esigenze di sviluppo e potenziamento. A distanza di tanti anni, di fronte alla nuova sfida che il nostro progetto pone, quelle considerazioni tornano ad essere quanto mai attuali. ■

